# SANT'ANGELO IN LIZZOLA

Situata in una zona collinosa (312 m. s.l.m.), Sant'Angelo in Lizzola si trova a circa 15 km da Pesaro. Il suo nome deriva dagli antichi castelli di Lizzola e Monte Sant'Angelo. È un luogo da visitare poiché già da tempi lontani era meta di villeggiatura prediletto da artisti e letterati.



Veduta dall'alto di Sant'Angelo in Lizzola

## CENNI STORICI

Il castello più antico è quello di Lizzola che sembra esistesse prima dell'anno 1000 come documentato dal lascito del Pontefice Clemente II che, morendo nella vicina Abbadia di San Tommaso, lasciava ai monaci vari terreni tra cui il Castello di Lizzola e i suoi territori. In seguito passò sotto il dominio della città di Pesaro e nel 1280 fu acquistato dalla comunità di Monte Sant'Angelo.

I Signori di Lizzola si rifiutarono di sottomettersi alla città di Pesaro governata dai Malatesta e nel 1280 il castello di Lizzola (Liciola) fu venduto dal comune di Pesaro alla comunità di Monte Sant'Angelo. La popolazione di Monte Sant'Angelo acquistò il castello di Lizzola per la somma di cinquecento lire ravennati, poiché il loro castello, costruito su un terreno acquitrinoso, si stava deteriorando. Dall'unione di questi due castelli nacque Sant'Angelo in Lizzola. Dopo l'acquisto nacque il nuovo stemma della Comunità: un Angelo Santo con due spade incrociate che erano il simbolo dei due castelli.

Il castello di Lizzola fu distrutto nelle lotte tra guelfi e ghibellini e nei documenti dell'epoca ne rimase solo il toponimo di Villa.

Tra la fine del XVI e l'inizio del XVII secolo erano presenti molte confraternite tra cui, per citarne alcune, la Confraternita Della Natività, la compagnia del Rosario, quella del Sacramento e quella delle stigmate di San Francesco. Alcune tuttora esistenti.

Dal 1389 il territorio di Sant'Angelo in Lizzola comprendeva anche Montecchio che rimase sotto la sua giurisdizione fino al 2014, anno in cui i comuni di Sant'Angelo in Lizzola e Colbordolo si fusero in un unico comune, Vallefoglia.

In un testamento del 1404 si hanno per la prima volta notizie sulla fortificazione del castello.

Dal 1299 fino al 1445 il castello di Sant'Angelo in Lizzola rimase sotto il dominio dei Malatesta, poi passò sotto il dominio degli Sforza.

Nel 1513 Papa Giulio II cedette il territorio pesarese, compreso S. Angelo, a suo nipote Francesco II della Rovere, Duca di Urbino. Il Duca però non potendosi occupare personalmente di questa nuova contea, la diede in feudo a Giulio Cesare Mamiani che aveva tutta la sua stima. Oltre al feudo gli concesse il privilegio di aggiungere al suo cognome quello dei della Rovere e al suo stemma la quercia roveresca. L'atto d'infeudazione fu stipulato nel 1584. I conti Mamiani abitarono, all'inizio un piccolo palazzo in fondo al castello di cui rimane lo stemma di pietra murato in fondo al corridoio d'ingresso. Poi, nel 1588 fecero edificare uno splendido palazzo, oggi sede comunale.

Nel 1631, estinta la casata dei Della Rovere, Sant'Angelo passò allo Stato Pontificio.

Tra la fine dell'VIII e l'inizio del IX secolo, i Perticari, illustre famiglia di Savignano sul Rubicone, s'insediarono a Sant'Angelo al confine con Monteciccardo. Il fratello Gordiano fece costruire in onore del fratello Giulio nel 1851 il Teatro Perticari. La loro villa fu danneggiata durante la Seconda Guerra Mondiale e poi demolita.

Durante l'epoca napoleonica, il territorio passò, a più riprese, a far parte dalla dominazione francese a quella dello Stato Pontificio, poi, nel 1815, prevalse quest'ultimo annettendo Sant'Angelo alla Legazione Apostolica di Urbino e Pesaro.

In questo periodo i Mamiani persero molti dei loro benefici poiché il segretario dello Stato Pontificio, il cardinale Ercole Consalvo (1757-1824), avviò una riforma per l'abolizione dei feudi. La riforma progettata dal Cardinale portò nei territori dello stato pontificio la suddivisione in 17 delegazioni. Alcuni comuni più piccoli furono appoggiati a centri più grandi. A Sant'Angelo fu aggregata per un breve periodo Montelabbate, che conseguì la propria autonomia nel 1819. In precedenza, sotto il governo francese, anche Monteciccardo e Ginestreto, furono per breve tempo incorporate a Sant'Angelo.

Nel 1860 si svolse un referendum per l'annessione di Marche e Umbria al Regno d'Italia, in cui prevalse il voto favorevole.

Sant'Angelo resistette anche alla revisione delle circoscrizioni comunali, emanate dal Duce tra il 1929 e il 1930. che prevedeva un concentramento di più comuni.

Durante la II
Guerra mondiale,
il borgo subì
notevoli danni
dovuti ai
bombardamenti, i
più danneggiati
furono il teatro



Monumento ai caduti della Seconda Guerra Mondiale, situato in Piazzale Europa sotto le mura di Palazzo Mamiani.

Perticari e la chiesa della Scuola, poi demoliti. Il 28 agosto 1944, poco prima dello sfondamento della Linea Gotica, le truppe alleate entrarono a Sant'Angelo.

Nel 2014, dalla fusione dei comuni di Colbordolo e Sant'Angelo in Lizzola, nacque il nuovo Comune di Vallefoglia.

### Antiche Chiese

Tra il XIII e il XV secolo furono erette varie chiese ora non più esistenti.

Nel 1449 fu eretta sulla piazzetta del Borgo la *Chiesa della Scuola*. Fu ristrutturata e abbellita nel 1858. Dopo la Prima Guerra Mondiale fu dedicata ai caduti del 1915-1918. Dopo i danneggiamenti subiti nella Seconda Guerra Mondiale, fu demolita.

La Chiesa di San Matteo fu costruita nel 1659 per volere della Famiglia Marzi. La chiesa possedeva due altari, uno dei quali dedicato a Santa Monica. Nei primi decenni del 800 la chiesa fu acquistata da Giuseppe Foschi, priore di Sant'Angelo, il quale ci attesta che la chiesa era già in stato di degrado.

La Chiesa della Beata Vergine del Carmine insieme alla Chiesa della Madonna del Monte erano le chiese più antiche di Sant'Angelo. La chiesa della Beata Vergine del Carmine fu eretta nel 1611. Nel 1924 fu trasformata in frantoio, ancora attivo. Un disegno di Gabucci ci attesta che all'interno c'era un affresco appartenente al Pandolfi di cui non abbiamo più notizie.

#### **BIBLIOGRAFIA:**

LOCCHI, O. T. La provincia di Pesaro ed Urbino, Roma 1934

MICHELINI TOCCI, L. Castelli Pesaresi sulla riva destra del Foglia, Pesaro 1973

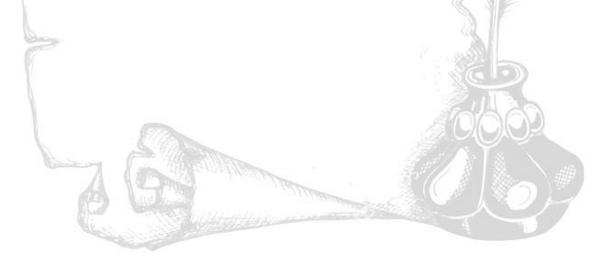
ORTOLANI C. Sant'Angelo in Lizzola piccola guida per il visitatore, Sant'Angelo in Lizzola 2008

ORTOLANI, C. Pian del Bruscolo: itinerari tra storia, memoria e realtà, 2009

ORTOLANI, C. Sant'Angelo in Lizzola 1047-1947. Luoghi, figure, accadimenti, Sant'Angelo in Lizzola 2013

ORTOLANI, C. Vallefoglia: identità, memoria, prospettive, Vallefoglia 2014

SACCO, D. Tra terra e mare 2 in La Provincia dei Centoborghi, Pesaro 2008



# FAMIGLIA MAMIANI

## GIULIO CESARE MAMIANI (1553-1613)

Nel 1570 Giulio Cesare Mamiani fu nominato dal Duca di Urbino Guidobaldo II della Rovere cameriere segreto del figlio Francesco Maria II. Nel 1581 si aggregò alla nobiltà di Pesaro, dove fu "consigliere" ed esercitò la carica di Gonfaloniere. Nei libri pubblici era trattato col titolo d'illustrissimo, titolo che si dava a persone delle famiglie più riguardevoli e più distinte. Un anno dopo l'assegnazione del feudo di Sant'Angelo in Lizzola (1584) ricevette dal duca di Urbino il privilegio di aggiungere al proprio cognome quello dei della Rovere.

## GIUSEPPE MAMIANI (1793-1847)

Fratello maggiore di Terenzio, è ricordato oggi per i suoi interessi scientifici. Scrisse molti saggi sull'agricoltura, pubblicati sulle "Esercitazioni" dell'Accademia Agraria di Pesaro, di cui fu socio sin dalla fondazione. Dopo gli studi nel seminario di Pesaro, entrò nella polizia pontificia e arrivò a occupare ruoli di responsabilità a Fabriano e a Senigallia. Amministrò "con parsimonia e diligenza" i beni di famiglia, anche per conto del fratello esiliato a Parigi dal 1821.

## TERENZIO MAMIANI (1799-1885)

Nato a Pesaro il 18 settembre 1799, cugino di Giacomo Leopardi, fu l'ultimo Conte di Sant'Angelo in Lizzola e illustre letterato e filosofo. Trascorse l'infanzia e l'adolescenza a Pesaro, dove fino al 1814 studiò privatamente e si formò a contatto con il gruppo d'intellettuali guidato da Antaldi, Francesco Cassi e Giulio Perticari. Nel 1816 si trasferì a Roma presso il seminario romano, dal quale fu espulso nel 1819 per "immoralità". Nel 1826 si trasferì a Firenze, dove entrò in contatto con letterati quali Gino Capponi e Giovanni Pietro Viesseux. Nel 1827 fu nominato professore di eloquenza nell'accademia militare di Torino, dove insegnò fino al 1828. Per le sue idee libertine partecipò ai moti rivoluzionari del 1831 di Bologna contro il Governo della Chiesa che si protrassero fino a Pesaro. Per questo la Chiesa perseguitò Terenzio che fu costretto all'esilio in Francia. A Parigi, s'interessò agli studi filosofici e letterari, dedicandosi alla stesura di componimenti poetici e saggi.

Nel 1846 tornò in Italia, e nel 1847 fondò, con Domenico Buffa, il giornale "La lega Italiana", sostituito tre mesi dopo da "Il Pensiero Italiano". Sempre nel 1847 raggiunse Pesaro, dove fu nominato consigliere comunale. Lo stesso anno morì Giuseppe Mamiani,

lasciando Terenzio suo erede universale. Nel 1848 fu varato un nuovo governo, composto per la prima volta da laici e gli fu affidato il Ministero dell'Interno, incarico che ricoprì per soli tre mesi. A novembre dello stesso anno fu nominato Ministro degli Esteri e a gennaio del 1849 Deputato all'Assemblea costituente fino alla proclamazione della Repubblica. Con la restaurazione del papato, Mamiani fu esiliato dal territorio pontificio rifugiandosi a Genova. Nel 1856 sposò Angiola Vaccaro, fu eletto nel parlamento del "Regno di Sardegna" e si trasferì a Torino.

Il 20 gennaio 1860 fu nominato Ministro della Pubblica Istruzione del Regno di Sardegna fino al 22 marzo 1861, quando questa sua carica fu estesa al Regno d'Italia.

Ebbe numerosi riconoscimenti: vicepresidente del Senato nel 1870, cittadinanza onoraria di Roma nel 1872 e vice presidente dell'accademia dei licei nel 1875 (nel 1884 ne diverrà presidente onorario a vita).

Nel 1871 ebbe la cattedra di Filosofia della Storia all'università "La Sapienza" di Roma, disciplina che già aveva insegnato a Torino nel 1857. Negli ultimi anni Mamiani si dedicò prevalentemente agli studi filosofici.

Morì a Roma nel 1885.

#### **BIBLIOGRAFIA:**

GABUCCI, G. La patria di Giovanni Branca in Studia Picena, vol. 6., Fano 1930

LOCCHI, O. T. La provincia di Pesaro ed Urbino, Roma 1934

MICHELINI TOCCI, L. Castelli Pesaresi sulla riva destra del Foglia, Pesaro 1973

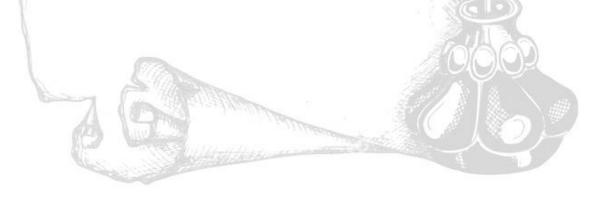
ORTOLANI C. Sant'Angelo in Lizzola piccola guida per il visitatore, Sant'Angelo in Lizzola 2008

ORTOLANI, C. Pian del Bruscolo: itinerari tra storia, memoria e realtà, 2009

ORTOLANI, C Esercizi di Memoria: Terenzio Mamiani in Promemoria: storie e figure dalla Memoteca di Pian del Bruscolo n. 3, Colbordolo 2012

ORTOLANI, C. Sant'Angelo in Lizzola 1047-1947. Luoghi, figure, accadimenti, Sant'Angelo in Lizzola 2013

ORTOLANI, C. Vallefoglia: identità, memoria, prospettive, Vallefoglia 2014



# FAMIGLIA PERTICARI

Giulio Perticari (1779-1822), originario di Savignano sul Rubicone, e sua moglie Costanza Monti (1792-1840) possedevano una splendida villa di campagna a Sant'Angelo in Lizzola. Nella loro villa accolsero, tra la fine del '700 e l'inizio dell'800, alcuni dei più brillanti ingegni dell'epoca, come Vincenzo Monti, padre di Costanza (1754-1828), Gioacchino Rossini e Giacomo Leopardi.

Nel 1801 Giulio fondò l'accademia dei filapatridi e nel 1808 l'accademia pesarese. Dal 1801 al 1804, studiò diritto a Roma, poi, alla morte del padre, rientrò a Pesaro per seguire gli affari di famiglia, mantenendo sempre i rapporti con la cerchia d'intellettuali frequentati nella capitale.

Ricoprì diverse cariche pubbliche: nel 1805 diventò consigliere comunale di Sant'Angelo, nel 1808 fu nominato gonfaloniere, nel 1806 fu podestà di Savignano e nel 1812 ispettore agli studi di Pesaro.

Nonostante tutti gli impegni politici, Perticari non si staccò mai dagli interessi letterari. Di lui si ricorda il ruolo centrale che ha avuto nella cosiddetta "questione della lingua"; s'impegnò per avere una lingua comune a tutti gli italiani. Perticari contribuì con due saggi alla proposta di alcune correzioni e aggiunte al vocabolario della Crusca, pubblicati tra il 1818 e il 1826 dal suocero Vincenzo Monti. L'interesse del Monti alle questioni linguistiche era dovuto all'influenza di Perticari che diventò più preponderante negli anni successivi al matrimonio di Costanza, fra il 1813 e il 1814. Il matrimonio di Giulio Perticari con Costanza Monti, voluto soprattutto dalla madre di lei, fu celebrato il 6 giugno 1812 nella cappella dei Monti a Maiano, frazione di Ravenna. Dieci anni dopo Giulio morì nel palazzo dei Cassi a San Costanzo, per una malattia epatica. Costanza fu accusata ingiustamente di veneficio e fu allontanata dalla famiglia del marito, nel 1840 si spense povera e malata a Ferrara, dopo aver trascorso gli ultimi anni in un continuo girovagare tra Milano, Romagna e Marche.

In un vecchio molino trasformato per l'occasione in teatro, Vincenzo Monti vi diede la prima rappresentazione dell'Aristodemo. In quell'occasione Francesco Cassi scrisse il famoso epigramma che fece infuriare il Conte Gordiano Perticari, al punto che costruì al posto del molino un elegante teatro decorato con scene dipinte dai fratelli Liverani di Faenza e ornato con semi busti e bassorilievi. L'edificio, dedicato al fratello Giulio, fu inaugurato nel 1851. Tra le rappresentazioni degne di nota ci furono alcune tragedie dell'Alfieri e commedie del Goldoni.

#### **BIBLIOGRAFIA:**

GABUCCI, G. La patria di Giovanni Branca in Studia Picena, vol. 6., Fano 1930

LOCCHI, O. T. La provincia di Pesaro ed Urbino, Roma 1934

MICHELINI TOCCI, L. Castelli Pesaresi sulla riva destra del Foglia, Pesaro 1973

ORTOLANI C. Sant'Angelo in Lizzola piccola guida per il visitatore, Sant'Angelo in Lizzola 2008

ORTOLANI, C. Pian del Bruscolo: itinerari tra storia, memoria e realtà, 2009

ORTOLANI, C. Sant'Angelo in Lizzola 1047-1947. Luoghi, figure, accadimenti, Sant'Angelo in Lizzola 2013

ORTOLANI, C. Vallefoglia: identità, memoria, prospettive, Vallefoglia 2014



## GIOVANNI BRANCA

(1571 - 1645)

Nacque Sant'Angelo in Lizzola. in una ubicata casa nell'antica Via Trebbio, oggi Via Branca. nel Studiò 1571. matematica architettura Roma, dove andò probabilmente con l'aiuto del Conte Giulio Cesare Mamiani.

Branca, ingegnere e architetto, progettò molti strumenti meccanici, tra cui una collezione che dedicò a Cenci, il governatore di Loreto.

Questi furono poi pubblicati a Roma

nel 1629 in un libro intitolato "Le



Pittoresco scorcio di via Giovanni Branca

machine". Il volume, oltre a descrivere gli effetti "meravigliosi" dei congegni meccanici, riassume ed espone le principali macchine esistenti nel '600. In questo libro troviamo la descrizione di un macchinario, inizialmente concepito come un perfezionamento dell'eolipila di Erone, che si può considerare la progenitrice delle moderne turbine a vapore ad azione.

Dal 1613 lavorò a Loreto, dove progettò la torre civica e la monumentale Porta Marina lungo i bastioni.



Monumento di Giovanni Branca.

Morì a Loreto nel 1645.

#### BIBLIOGRAFIA:

GABUCCI, G. La patria di Giovanni Branca in Studia Picena, vol. 6., Fano 1930

ORTOLANI, C. Sant'Angelo in Lizzola 1047-1947. Luoghi, figure, accadimenti, Sant'Angelo in Lizzola 2013

ORTOLANI, C. Vallefoglia: identità, memoria, prospettive, Vallefoglia 2014

# ALTRI PERSONAGGI

### GIACOMO DA PESARO

Nacque intorno al 1410 a Sant'Angelo in Lizzola. Studiò sotto la guida del Filelfo. Nel 1438, in occasione dei funerali di Carlo Malatesta, pronunciò l'orazione funebre ufficiale. Nel 1441 decise di stabilirsi a Pesaro, dove esercitò l'arte notarile. Fu un buon maestro di eloquenza e un bravo poeta. Scrisse un trattato dedicato ai pesaresi e alcune poesie in latino che furono pubblicate nel *Carmina Poetarum Picenorum* del Lancellotti.

### GIOVANNI E CESARE BENEDETTI

Figlio di Mastro Biagio, di professione vasaro. Giovanni divenne Vescovo, nel 1419, a soli 28 anni. Si distingueva per la sua dottrina originale e per la sua spiccata conoscenza delle leggi. Morì nel 1451.

Cesare Benedetti, prima di diventare Vescovo fu precettore del Principe Guglielmo Gonzaga, Signore di Mantova e di Francesco Maria II della Rovere, Signore di Pesaro. Fu eletto Vescovo di Pesaro da Papa Sisto V nel 1586. Era molto portato per le scienze sacre e per la letteratura greca e latina. Morì nel 1609.

### Luigi Guidi

Luigi Guidi nato a Sant'Angelo in Lizzola nel 1824 era agronomo e meteorologo. Fu maestro delle scienze naturali a Pesaro, preside dell'Istituto Tecnico e Fondatore dell'Osservatorio Valerio. Fu un ardente patriota che gli costò un periodo di carcere. Trasmise la sua passione a Monsignor Cesare Becci, canonico della collegiata di San Michele, che intorno alla metà dell'800, studiò il cielo e compose un prezioso dizionario astronomico.

## Mario Franci

Mario Franci, in arte Fran, nacque a Sant'Angelo nel 1912 da una famiglia di origine urbinate. Famoso non solo a livello locale ma anche a livello internazionale per i suoi "Bugatt", vignette e caricature, che ritraggono molti personaggi noti del '900 come politici,

intellettuali, artisti e sportivi. Egli rimase a lungo lontano dal paese natale proprio per la sua professione e tornò a Sant'Angelo solo negli ultimi anni accompagnato dalla moglie e dalla figlia.

#### **BIBLIOGRAFIA:**

GAMBINI, F. Luigi Guidi, dalla Scuola di agricoltura all'Osservatorio meteorologico in

Promemoria: storie e figure dalla Memoteca di Pian del Bruscolo numero 3, Montecchio 2012



Caricatura opera dell'artista Fran.

LOCCHI, O. T. La provincia di Pesaro ed Urbino, Roma 1934

MICHELINI TOCCI, L. Castelli Pesaresi sulla riva destra del Foglia, Pesaro 1973

ORTOLANI C. Sant'Angelo in Lizzola piccola guida per il visitatore, Sant'Angelo in Lizzola 2008

ORTOLANI, C. Pian del Bruscolo: itinerari tra storia, memoria e realtà, 2009

ORTOLANI, C. *I bugatt di Mario Franci* in *Promemoria: storie e figure dalla Memoteca di Pian del Bruscolo n.* 3, Montecchio 2012

ORTOLANI, C. Sant'Angelo in Lizzola 1047-1947. Luoghi, figure, accadimenti, Sant'Angelo in Lizzola 2013

ORTOLANI, C. Vallefoglia: identità, memoria, prospettive, Vallefoglia 2014

SACCO, D. Tra terra e mare 2 in La Provincia dei Centoborghi, Pesaro 2008

# IL TEATRO PERTICARI

I Perticari avevano un vecchio mulino che utilizzavano come teatro per le rappresentazioni. Quando Vincenzo Monti volle varare la sua tragedia "l'Aristodemo" a villa Perticari il mulino fu adattato per la circostanza. In quell'occasione Francesco Cassi scrisse un caustico epigramma

"Oh bel vedere Aristodemo in solio,

Aristodemo, in un molin da olio".

Il Conte Gordiano Perticari, fratello di Giulio, si sentì offeso per questa satira e circa 30 anni dopo demolì il mulino per costruirci un bel teatro ampio ed elegante, su suo disegno.

Da un libro di Lorenzo Tucchi del 1851 ci giungono notizie di com'era strutturato il teatro.



Veduta del teatro Perticari dalla strada. Foto della fine dell'800.

La facciata fu disegnata dal conte in persona. Su gran basamento s'innalzavano 5 finestre e 4 nicchie sovrapposte da medaglioni e corone. Nelle nicchie erano esposti i semibusti dell'Alfieri, del Monti, del Metastasio e del Goldoni. Nelle ultime due finestre si potevano notare due quadri; in uno era rappresentata la morte di Saulle dopo la vittoria dei Filistei, nell'altro il Dottore, Pantalone, Arlecchino e Brighella. Sopra la finestra dell'edificio centrale stemma ubicato lo

gentilizio e nel fregio era riportata l'iscrizione *GORDIANO PERTICARI FECE*. La statua di Ercole Musagete, in marmo, si ergeva sopra l'attico. Le statue erano opera del ceramista e scultore Pietro Gai.

Il teatro vantava splendide scenografie con le quinte mobili decorate dal celebre scenografo di Faenza Romolo Liverani e suo fratello Antonio. Si dice che Antonio Liverani si occupasse maggiormente delle decorazioni della sala e del soffitto dipinto elegantemente in oro e svariati colori, mentre Romolo curasse di più la pittura delle scene. In un telone Liverani riprodusse l'ultimo tratto di via Borgo con la facciata del nuovo teatro, le case, il timpano della chiesa di Sant'Egidio e la Villa dei Perticari. La platea era attorniata da un ordine di pilastri dorici mentre la loggia esibiva un ordine di pilastri corinzi

che sorreggevano la volta. Nel parapetto erano collocati i ritratti della famiglia Perticari dipinti da Giacomo Montanari.

La galleria era decorata con ritratti del Montanari, tra cui la *Ninfa di Sant'Angelo*, posto sul sipario, in perfetto stile neoclassico fu ispirata da Costanza Monti poiché ne riprendeva i lineamenti.

La sala ospitava 400 posti.

Il nuovo teatro, dedicato al fratello Giulio, fu inaugurato nel 1851 con "La Locandiera" di Goldoni e "Saul" dell'Alfieri.

Durante la II Guerra Mondiale, nella notte tra il 26 e il 27 agosto 1944, l'edificio andò completamente distrutto



Foto dell'interno del teatro Perticari

per lo scoppio degli esplosivi portati dai tedeschi nella Piazza Perticari e per una bomba a orologeria nascosta nel teatro. Si trovava in via Borgo 19, ora sono presenti case popolari.

#### **BIBLIOGRAFIA:**

GABUCCI, G. La patria di Giovanni Branca in Studia Picena, vol. 6., Fano 1930

LOCCHI, O. T. La provincia di Pesaro ed Urbino, Roma 1934

OMICCIOLI, M. L'Isauro e la Foglia: Pesaro e suoi castelli nei disegni di Romolo Liverani, Pesaro 1986

ORTOLANI C. Sant'Angelo in Lizzola piccola guida per il visitatore, Sant'Angelo in Lizzola 2008

ORTOLANI, C. Pian del Bruscolo: itinerari tra storia, memoria e realtà, 2009

ORTOLANI, C. Sant'Angelo in Lizzola 1047-1947. Luoghi, figure, accadimenti, Sant'Angelo in Lizzola 2013

Sipario ducale: festival delle terre di Pesaro e Urbino: 4. edizione Pesaro 1999

TUCCHI, L. Nell'apritura del teatro Perticari in Santangelo di Pesaro: applausi, Rimini 1851

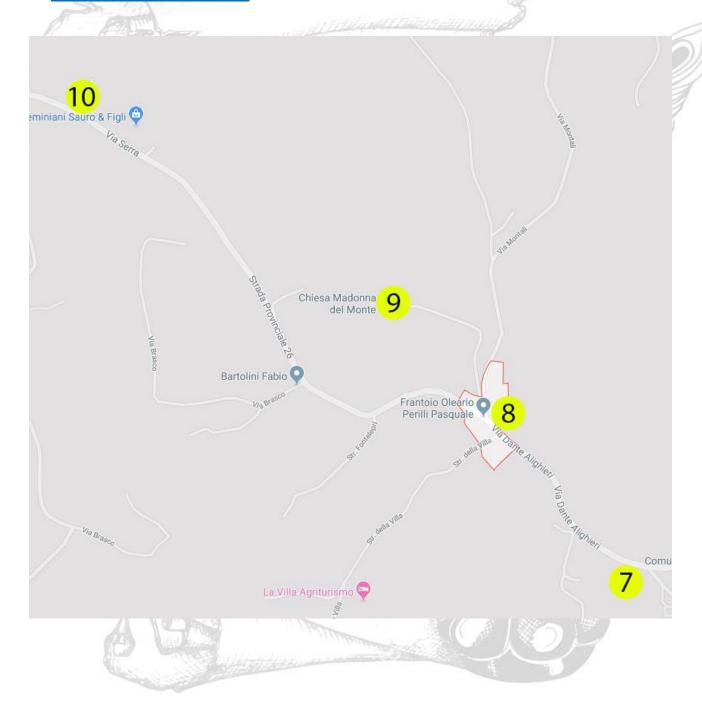
# Sant'Angelo in Lizzola

#### **EDIFICI DI INTERESSE STORICO**

- 1. PORTA DI INGRESSO AL CASTELLO. Situata all'inizio di Via Mamiani.
- 2. PALAZZO MAMIANI. Situato in Piazza IV Novembre, 6
- 3. CHIESA DI SAN MICHELE ARCANGELI. Situata in Via Morselli
- 4. CHIESA DI SANT'EGIDIO. Situata in Via Roma
- 5. MONUMENTO A GIOVANNI BRANCA. Situato in Via Dante Alighieri
- 6. <u>VECCHIA FONTE.</u> Situata in Via Vecchia Fonte



- 7. VILLA CARELLI. Situata in Via Dante Alighieri
- 8. VILLA FANTAGUZZI. Situata in Via Dante Alighieri, 5
- 9. CHIESA DELLA MADONNA DEL MONTE. Situata alla fine della Strada di Monte Calvello
- 10. CHIESA DI SANT'ISIDORO. Situata in Via Serra



## 1. Porta d'Ingresso al Castello e Mura

La porta d'ingresso castello è situata in Via Mamiani. Un tempo era collegata al borgo da un levatoio. ponte Sopra l'arco d'ingresso si trova una lapide dedicata al conte Vincenzo e subito sopra lo stemma dei Mamiani. Α destra dell'arco invece c'è una lapide dedicata a Giovanni Branca, mentre sulla sinistra una targa memoria della fondazione teatro Perticari. del inaugurato nel 1851 ma sfortunatamente. distrutto durante seconda guerra mondiale.

Le mura del castello medievale sono pressoché intatte è possibile ed percorrerle interamente a piedi. Testimoniano difesa di Sant'Angelo in Lizzola durante medioevo in cui lunghi conflitti si susseguivano. Da qui si può ammirare tutta vallata

Vallefoglia e di Pesaro fino al mare.



Porta di accesso al castello.

L'origine del castello risale al VI secolo e nel 1047 i documenti lo attestano come bene concesso da Papa Clemente II all'Abbadia di San Tommaso in Foglia, che sorge a pochi chilometri nel comune di Montelabbate. Dal 1389 il territorio di Sant'Angelo in Lizzola comprendeva anche Montecchio e le campagne circostanti ma notizie sulla fortificazione del castello le ritroviamo soltanto in un documento del 1404.



Particolare delle mura del castello.

### **MAPPA**

#### BIBLIOGRAFIA:

ORTOLANI C. Sant'Angelo in Lizzola piccola guida per il visitatore, Sant'Angelo in Lizzola 2008.

ORTOLANI, C. Pian del Bruscolo: itinerari tra storia, memoria e realtà, 2009

ORTOLANI, C. Vallefoglia: identità, memoria, prospettive, Vallefoglia 2014

Provincia di Pesaro e Urbino: guida per il visitatore: storia, arte, cultura, geografia, Urbino 1998

Sant'Angelo in Lizzola: storia di un antico borgo, Sant'Angelo in Lizzola 1984

# 2. PALAZZO MAMIANI



Palazzo Mamiani. Ora sede del comune di Vallefoglia.

Situato in piazza IV Novembre. Fu l'antica sede dei conti di Sant'Angelo.

La costruzione originale risaliva al 1588 per volere dei conti Mamiani. Fu più volte rimaneggiata durante gli anni, la tradizione ci attesta che vi contribuì anche Giovanni Branca, anche se non ci sono documenti che lo attestano.

In seguito ai bombardamenti della II guerra Mondiale subì vari mutamenti tra cui la distruzione di un piano. Nel 1958 Palazzo Mamiani sarà coronato da una fila di merli che prenderanno il posto del piano distrutto, crollato completamente nel 1948.

Le decorazioni interne sono state quasi completamente distrutte dalla Guerra.

Della costruzione originale rimane solo la torre alta 20 metri, sulla cui cima si trova uno splendido belvedere da cui si può ammirare tutto il panorama circostante fino al mare Adriatico. La torre è adibita attualmente a sede espositiva. Ai diversi piani si accede attraverso una scala di legno che tra la fine degli anni 80 e i primi 90 del 900 ha sostituito la stretta e malsicura scaletta con gradini in pietra.

Negli anni '30 del 1900, il palazzo, fu acquistato dal Comune per farne sede del Municipio.

Anni fa anche il seminterrato è stato ristrutturato e dal 2003 ospita l'archivio comunale, la biblioteca e una sala riunioni.

All'interno del palazzo si trovano due splendide tele: "Madonna" una copia di un dipinto di Giovanni Battista Salvi effettuata dal santangiolese Antonio Baldini; "Deposizione" dipinto che arriva dalla chiesa parrocchiale di Montecchio a cui era stato donato dalla Famiglia Antaldi di Pesaro.

#### **MAPPA**

#### **BIBLIOGRAFIA:**

GABUCCI, G. La patria di Giovanni Branca in Studia Picena, vol. 6., Fano 1930

LOCCHI, O. T. La provincia di Pesaro ed Urbino, Roma 1934

MICHELINI TOCCI, L. Castelli Pesaresi sulla riva destra del Foglia, Pesaro 1973

ORTOLANI C. Sant'Angelo in Lizzola piccola guida per il visitatore, Sant'Angelo in Lizzola 2008

ORTOLANI, C. Pian del Bruscolo: itinerari tra storia, memoria e realtà, 2009

ORTOLANI, C. Storie di Palazzo. S. Angelo in Lizzola da Via Vedetta a Palazzo Mamiani in Promemoria: storie e figure dalla Memoteca di Pian del Bruscolo n. 5, Colbordolo 2013

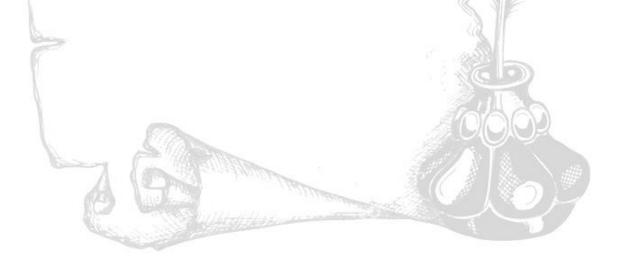
ORTOLANI, C. Sant'Angelo in Lizzola 1047-1947. Luoghi, figure, accadimenti, Sant'Angelo in Lizzola 2013

ORTOLANI, C. Vallefoglia: identità, memoria, prospettive, Vallefoglia 2014

SACCO, D. Tra terra e mare 2 in La Provincia dei Centoborghi, Pesaro 2008

Provincia di Pesaro e Urbino: guida per il visitatore: storia, arte, cultura, geografia, Urbino 1998

Sant'Angelo in Lizzola: storia di un antico borgo, Sant'Angelo in Lizzola 1984



# 3. CHIESA DI SAN MICHELE ARCANGELO

Fu costruita tra il 1689 e il 1710 sopra i resti della vecchia chiesa di San Michele e nel 1718 fu eretta in collegiata da Papa Clemente XII con l'aiuto del Conte Vincenzo Mamiani. Ancora visibile sulla facciata frontale un'iscrizione che testimonia data di erezione.

La struttura originale è simile a quella odierna, il timpano ma della facciata è stato aggiunto nel 1913 dal priore Don Vitale Zazzeri costruito da Andrea Gabucci. La struttura del tetto è costituita da capriate, arcarecci travetti di legno; il tutto sovrastato da una copertura pianelle infine un manto di coppi in laterizio. La struttura è nascosta alla

vista

da

un



Particolare della navata centrale con la tela San Michele Arcangelo e il coro in noce.

controsoffitto in camorcanna.

L'interno, in stile rinascimentale, presenta una pianta rettangolare con tre navate, una principale e due laterali. A ciascuna di esse corrisponde un portone d'ingresso posto sulla facciata principale.

Custodisce una pala d'altare che è riconducibile alla Scuola di Federico Barocci e uno splendido coro in noce di Venanzio Guidomei di Ginestreto del 1720. Sopra l'altare maggiore si trova una splendida tela di San Michele Arcangelo, che ritrae la Madonna con Gesù Bambino tra i Santi Michele Arcangelo, Giovanni Battista, Francesco d'Assisi e Terenzio; la tela è riconducibile all'ambito barrocesco (XVII secolo). Oltre l'altare Maggiore dedicato a San Michele Arcangelo, ce ne sono altri due minori posti nelle due navate laterali. Nella chiesa ci sono diversi dipinti dedicati a: Santissima Annunziata, San Francesco, San Bernardo e San Giuseppe. Anticamente aveva due sole navate, poiché la terza è stata aggiunta posteriormente dal Pontefice Pio XI. Inoltre ha un elegante fonte battesimale in marmo di autore ignoto sempre del 1700.



Veduta della navata centrale della Chiesa di San Michele Arcangelo.

È possibile ammirare nella navata destra una tela risalente a fine XVI secolo che raffigura la "Beatissima Vergine detta della Misericordia" e una tela d'olio raffigurante "San Giorgio e il Drago e San Biagio vescovo" sulla quale si legge l'iscrizione *FRAT. DE GEORGYS DA SALUDECIO 1709.* Sei statue ornano le nicchie della chiesa: nella navata sinistra si trovano Sant'Emilio, San Francesco di Paola, San Antonio da Padova; a destra vi sono invece Sant' Antonio Abate, San Pasquale Baylon e l'Addolorata. Nel 1773 si comprarono due campane, il cui conto fu a carico del priore. All'interno è stata rinvenuta recentemente la tela "Madonna col Bambino e Santi" del pesarese Giovanni Giacomo Pandolfi, datata

1630 circa, dipinta in origine per la chiesa di Sant'Isidoro e oggi esposta nel Museo Diocesano di Pesaro.

La chiesa contiene un pregevole organo attribuibile a Francesco Cioccolani realizzato nella prima metà del sec. XIX, posto al centro della cantoria lignea. Ha una facciata di 25 canne di stagno e disposte in unica campata a cuspide con ali laterali.

#### **MAPPA**

#### **BIBLIOGRAFIA:**

GABUCCI, G. La patria di Giovanni Branca in Studia Picena, vol. 6., Fano 1930

LOCCHI, O. T. La provincia di Pesaro ed Urbino, Roma 1934

ORTOLANI C. Sant'Angelo in Lizzola piccola guida per il visitatore, Sant'Angelo in Lizzola 2008

ORTOLANI, C. Pian del Bruscolo: itinerari tra storia, memoria e realtà, 2009

ORTOLANI, C. Sant'Angelo in Lizzola 1047-1947. Luoghi, figure, accadimenti, Sant'Angelo in Lizzola 2013

ORTOLANI, C. Vallefoglia: identità, memoria, prospettive, Vallefoglia 2014

Provincia di Pesaro e Urbino: guida per il visitatore: storia, arte, cultura, geografia, Urbino 1998

Sant' Angelo in Lizzola: storia di un antico borgo, Sant'Angelo in Lizzola 1984

Sipario ducale: festival delle terre di Pesaro e Urbino: 4. edizione Pesaro 1999

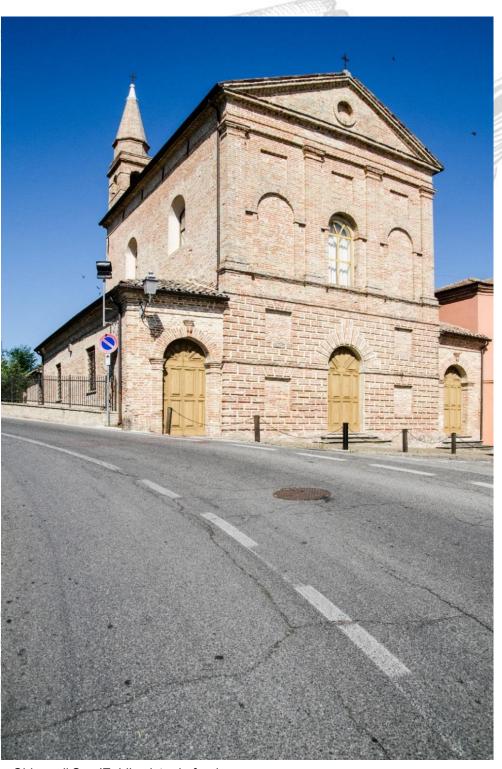
CHIESE E PARROCCHIE ITALIANE http://www.chieseitaliane.chiesacattolica.it/



# 4. CHIESA DI SANT'EGIDIO

Situata in fondo a Via Roma. Fu costruita nel **XVII** secolo da Don Agostino Lapi, membro di una delle famiglie più prestigiose e antiche di Sant'Angelo Lizzola, а fianco della sua antica villa, oggi scomparsa.

chiesa La è caratterizzata da una facciata neo cinquecentesca, in laterizio, a bugnato nella parte inferiore, e da un interno a ottagonale. pianta Le pareti della chiesa sono addobbate con dieci quadri d'autore, opere di Giovanni Venanzi Ginestreto (1627-1705), tra cui le due sue maggiori opere che rappresentano Sant'Egidio (Saint Gilles), monaco benedettino, fondatore dell'ordine degli Ospedalieri e patrono degli storpi dei mendicanti, е vissuto nell'VIII secolo in Francia.



Chiesa di Sant'Egidio vista da fuori.

Una raffigura Sant'Egidio che cura un moribondo con i cari al cospetto, l'altra Sant'Egidio che guarisce una donna impazzita e indemoniata con attorno storpi e malati.

All'interno della chiesa si può ammirare un altare barocco in oro zecchino, un crocefisso ligneo del XVII secolo, attribuito a Francesco Pianta, intagliatore veneto del XVII secolo, e una tela "Transito di San Giuseppe" opera di Simone Cantarini di Pesaro (1612-1648).

Nel 1687 fu costruito accanto alla chiesa un Ospedale per i Poveri Pellegrini. Quest'unione, chiesa-ospedale e consacrazione a Sant'Egidio, era unica nelle Marche. Sant'Egidio era protettore degli storpi, dei lebbrosi, delle balie e dei maniscalchi e le chiese a lui dedicate si trovavano di solito presso incroci stradali.

Durante la Seconda Guerra Mondiale anche la chiesa subì danni. I bombardamenti distrussero gran parte del tetto e il soffitto, con un danno notevole all'elegante coro in noce.

I beni della famiglia Lapi, tra cui la Chiesa di Sant'Egidio, passarono in eredità ai Conti Perticari di Savignano in seguito al matrimonio di Angiola Lapi con Giulio Perticari, bisnonno dell'omonimo Giulio intellettuale. La chiesa custodisce le sepolture della famiglia Lapi tra cui il fondatore.

La famiglia Cacciaguerra Perticari ha recentemente ristrutturato l'edificio. Per questo il Conte ricevette nel 2004 il premio "Pasquale Rotondi", assegnato per esemplari azioni di salvataggio del patrimonio artistico.

#### **MAPPA**

#### **BIBLIOGRAFIA:**

CALEGARI, G. Sant'Angelo in Lizzola. Opere restaurate nella chiesa di Sant'Egidio in Pesaro città e contà: rivista della Società pesarese di studi storici 1992 Volume 2, Pesaro 1992

GABUCCI, G. La patria di Giovanni Branca in Studia Picena, vol. 6., Fano 1930

LOCCHI, O. T. La provincia di Pesaro ed Urbino, Roma 1934

MICHELINI TOCCI, L. Castelli Pesaresi sulla riva destra del Foglia, Pesaro 1973

ORTOLANI C. Sant'Angelo in Lizzola piccola guida per il visitatore, Sant'Angelo in Lizzola 2008

ORTOLANI, C. Pian del Bruscolo: itinerari tra storia, memoria e realtà, 2009

ORTOLANI, C. Sant'Angelo in Lizzola 1047-1947. Luoghi, figure, accadimenti, Sant'Angelo in Lizzola 2013

ORTOLANI, C. Vallefoglia: identità, memoria, prospettive, Vallefoglia 2014

PERSI, P. Beni Culturali Territoriali Regionali. Siti, ville e sedi rurali di residenza, culto, lavoro tra ricerca e didattica, Urbino 2002

Sant'Angelo in Lizzola: storia di un antico borgo, Sant'Angelo in Lizzola 1984

Sipario ducale: festival delle terre di Pesaro e Urbino: 4. edizione Pesaro 1999

# 5. MONUMENTO A GIOVANNI BRANCA

Situato all'ingresso del paese ad opera dello scultore santangiolese Luigi Magi. Eretto nel 1971 a memoria del IV centenario della morte di Giovanni Branca, noto per aver ideato una macchina che precorreva il principio del motore a vapore.

Nato a Sant'Angelo in Lizzola nel 1571. Branca, ingegnere e architetto, progettò molti strumenti meccanici, tra cui una collezione che dedicò a Cenci, il governatore di Loreto.

Questi furono poi pubblicati a Roma nel 1629 in un libro intitolato "Le machine". volume, oltre a descrivere gli effetti "meravigliosi" congegni meccanici, riassume espone principali le macchine esistenti nel '600. In libro troviamo questo descrizione di un macchinario, inizialmente concepito come perfezionamento un dell'eolipila di Erone, che si considerare progenitrice delle moderne turbine a vapore ad azione.

Dal 1613 lavorò a Loreto, dove progettò la torre civica e la monumentale Porta Marina lungo i bastioni.

Morì a Loreto nel 1645.



Monumento a Giovanni Branca



#### BIBLIOGRAFIA:

ORTOLANI C. Sant'Angelo in Lizzola piccola guida per il visitatore, Sant'Angelo in Lizzola 2008

ORTOLANI, C. Pian del Bruscolo: itinerari tra storia, memoria e realtà, 2009

ORTOLANI, C. Sant'Angelo in Lizzola 1047-1947. Luoghi, figure, accadimenti, Sant'Angelo in Lizzola 2013



# 6. VECCHIA FONTE

Si trova poco fuori il castello di Sant'Angelo in Lizzola ed è stata restaurata recentemente. Oggi è destinata ad accogliere eventi culturali.

Nei secoli la Vecchia Fonte fu un'importante risorsa idrica per gli abitanti del luogo e per i viandanti di passaggio che si procuravano acqua, sia per loro sia per fare abbeverare gli animali. Le donne ci andavano a prendere l'acqua per il fabbisogno delle loro abitazioni e per lavare i panni. La fonte diventava per le signore un luogo d'incontro e di "salotto", dove s'intrecciavano amicizie e ci s'informava sui pettegolezzi del borgo.

Non sappiamo con certezza quando fu costruita, però nella "Cronaca di Pesaro" di Tomasso Diplovatazio, del 1504 è citata come una struttura già esistente.

Secondo i racconti, Napoleone si fermò a far abbeverare i cavalli alla Vecchia Fonte e il suo esercito sotterò ingenti tesori a poca distanza, recuperati a metà ottocento da alcuni fortunati. Non sappiamo se sia veritiera la notizia, però abbiamo certezza del passaggio dell'esercito napoleonico in questa zona.



Vecchia Fonte in un disegno di Romolo Liverani del 1850

Nel XVIII secolo la fonte aveva un aspetto diverso quello da odierno. Da un disegno di Romolo Liverani sappiamo che aveva una bella cimasa curvilinea а corona del manufatto е la centrale vasca era quadrata e sullo stesso piano della strada.

Si pensa che la costruzione sarebbe stata

commissionata da una famiglia facoltosa di Sant'Angelo in Lizzola ad un esperto architetto dell'epoca di cui non si conosce l'identità.

Nella prima metà del XIX secolo, grazie a Giulio Perticari e Costanza Monti, la fonte acquistò un ruolo importante nella vita culturale del paese, diventando un "piccolo teatro verde" in cui illustri ospiti declamavano versi ed eseguivano brani musicali.

A fine del XIX secolo ci fu una nuova ristrutturazione. Per delimitare la fonte e contenere la terra fu costruito un muro di cinta e fu aggiunta una scalinata che gira attorno al primo livello per dargli l'aspetto di anfiteatro. Siccome il livello stradale rimaneva più alto fu costruita anche un'ulteriore scalinata per arrivare alla fonte dell'acqua. La vasca quadrata fu abbattuta e sostituita con una tondeggiante.

All'inizio del nostro secolo, l'amministrazione comunale di Sant'Angelo ha provveduto ad un restauro della Fonte per riportarla al fascino che aveva nel XIX secolo e destinarla ad accogliere eventi culturali.



Vecchia Fonte

### **MAPPA**

BIBLIOGRAFIA:

ORTOLANI C. Sant'Angelo in Lizzola piccola guida per il visitatore, Sant'Angelo in Lizzola 2008

ORTOLANI, C. Sant'Angelo in Lizzola 1047-1947. Luoghi, figure, accadimenti, Sant'Angelo in Lizzola 2013

ORTOLANI, C. Vallefoglia: identità, memoria, prospettive, Vallefoglia 2014

SACCO, D. Tra terra e mare 2 in La Provincia dei Centoborghi, Pesaro 2008

PICOZZI, S. PRADARELLI, F. SPARACCA, D. La vecchia Fonte di Sant'Angelo in Lizzola. Un recupero storico e architettonico, Pesaro 2010

# 7. VILLA CARELLI

La villa è sorta nel tardo 700 ai piedi di Sant'Angelo in Lizzola nella zona nota come Ospitaletto. Nata come una semplice casa da massaro con corte appartenente al Capitolo di Sant'Angelo (sacro consiglio dei canonici della collegiata castellana).

L'appellativo "Ospitaletto" deriva dall'antica presenza di una casetta di proprietà della Confraternita della Natività di Maria, nelle immediate vicinanze della villa, dove trovavano ricovero i pellegrini. Non sappiamo con certezza quando fu costruita questa struttura di ricovero, ma in una mappa pontificia del 1815 fu menzionata come struttura funzionante da diverso tempo. L'ospedale fu demolito nel 1870.

Nel 1880 la casa fu acquistata dal signor Giovanni Foschi che la ristrutturò facendola diventare la casa che ancora oggi possiamo ammirare.

La villa ebbe diversi proprietari, l'ultimo nel 1940, da cui prende il nome, fu il barone Giuseppe Carelli. Ora la proprietà e in mano ai nipoti del Carelli e al suo *factotum* che ha rilevato la proprietà utilizzandola a uso agricolo.

La villa è un massiccio blocco squadrato di uguale altezza sui quattro lati, privo di ornamenti e terrazzi. La scalinata d'ingresso a ventaglio e la veranda a vetrate sono rivolte a oriente e affacciate sul giardino ora in stato fatiscente.



Villa Carelli.

Internamente lo stabile è diviso in due appartamenti: quello colonico, ceduto a dei coltivatori diretti, comprende il pianoterra con la cantina, la stalla, la cucina e una parte del primo piano, dove si trovano due camere, il disimpegno e il magazzino; quello padronale si trova al primo piano e accoglie una stanza da pranzo, una cucina, una dispensa, un bagno e una stanza da letto. Una scalinata permette l'accesso al piano superiore di circa 300 m² con un ampio salone con soffitto a vela affrescato con policromi disegni geometrici. Una stanza presenta un raffinato *trompe l'oeil* raffigurante una finestra aperta sul cielo e orlata di fiori.

I pavimenti di mattoni dipinti in rosso sono molto antichi. Il tetto è a più spioventi e fortificato a legname e coperto con pianelli e coppi, le murature sono realizzate in mattoni e pietrame.

#### **MAPPA**

#### **BIBLIOGRAFIA**:

ORTOLANI C. Sant'Angelo in Lizzola piccola guida per il visitatore, Sant'Angelo in Lizzola 2008

ORTOLANI, C. Pian del Bruscolo: itinerari tra storia, memoria e realtà, 2009

ORTOLANI, C. Sant'Angelo in Lizzola 1047-1947. Luoghi, figure, accadimenti, Sant'Angelo in Lizzola 2013

ORTOLANI, C. Vallefoglia: identità, memoria, prospettive, Vallefoglia 2014

PERSI, P. Ville e villeggiature sui colli pesaresi a sud del Foglia, Urbino 1994



# 8. VILLA FANTAGUZZI

Antica proprietà della famiglia signorile santangiolese dei Muccioli, la villa passò in eredità alla famiglia dei conti Fantaguzzi di Cesena. Nel corso degli anni la villa passò dai Fantaguzzi ai Sallua e infine ai Garattoni.

Le prime notizie documentate della Villa risalgono al 1778.

La casa padronale, attorno alla quale ruotava fino a qualche tempo fa una discreta attività agricola e artigianale, si trova nella località Trebbio accanto al Frantoio Perilli.

Negli anni ha subito radicali ammodernamenti ed è abitata stabilmente.



Villa Fantaguzzi.

### **MAPPA**

#### **BIBLIOGRAFIA:**

ORTOLANI C. Sant'Angelo in Lizzola piccola guida per il visitatore, Sant'Angelo in Lizzola 2008

ORTOLANI, C. Pian del Bruscolo: itinerari tra storia, memoria e realtà, 2009

ORTOLANI, C. Sant'Angelo in Lizzola 1047-1947. Luoghi, figure, accadimenti, Sant'Angelo in Lizzola 2013

ORTOLANI, C. Vallefoglia: identità, memoria, prospettive, Vallefoglia 2014
PERSI, P. Ville e villeggiature sui colli pesaresi a sud del Foglia, Urbino 1994



## 9. MADONNA DEL MONTE



Chiesa Madonna del Monte con cimitero.

Poco Iontano dal Trebbio, in cima alla via Montecalvello, si trova una chiesetta dedicata a Santa Maria Assunta, conosciuta come Chiesa della Madonna del Monte.

La Chiesa della Madonna del Monte insieme alla Chiesa della Beata Vergine del Carmine, oggi non più esistente, erano le chiese più antiche di Sant'Angelo.

La chiesa fu eretta nel 1611 per volontà di Don Gio Bernardino Giovanetti.

Nel 1837 la chiesa fu completamente restaurata, un'iscrizione nel muro della sacrestia ci attesta che fu decorata dal pittore Andrea Guadagnini.

Nel 1917 un incendio la danneggiò gravemente, lasciando il tetto scoperto e l'orchestra crollata. Dopo un intervento di restaurazione, l'edificio fu riaperto al culto nel 1921.

Ha un cimitero che si è ampliato intorno all'edificio sacro.

### **MAPPA**

#### BIBLIOGRAFIA:

ORTOLANI C. Sant'Angelo in Lizzola piccola guida per il visitatore, Sant'Angelo in Lizzola 2008

ORTOLANI, C. Pian del Bruscolo: itinerari tra storia, memoria e realtà, 2009

ORTOLANI, C. Sant'Angelo in Lizzola 1047-1947. Luoghi, figure, accadimenti, Sant'Angelo in Lizzola 2013



# 10. CHIESETTA DI SANT'ISIDORO

Posta in località la Serra, edificata dalla famiglia Marzi nel 1625.

Per questa chiesa Giovanni Giacomo Pandolfi dipinse la tela raffigurante "Maria con i Santi Isidoro Domenico" datata 1626. recentemente restaurata conservata presso il Museo Diocesano di Pesaro.

Nel 1778 la chiesa diventò proprietà della contessa Isabella Antonelli Hondendei. La contessa possedeva intorno alla sua villa, oltre alla chiesa, un casino, un mulino da olio e dei giardini con frutti. Nel 1947 l'edificio fu acquistato dal Comune per essere adibito a scuola, ma i lavori non furono mai stati eseguiti.

La chiesa era lunga circa 11 metri, larga 6 metri e alta 8 metri.

Oggi ne rimane solo un rudere, al cui interno è ancora visibile l'altare.



Rudere della Chiesa di Sant'Isidoro.

#### **MAPPA**

**BIBLIOGRAFIA** 

ORTOLANI C. Sant'Angelo in Lizzola piccola guida per il visitatore, Sant'Angelo in Lizzola 2008

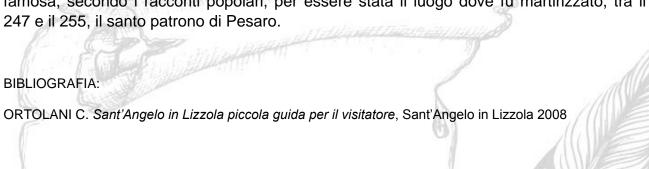
ORTOLANI, C. Pian del Bruscolo: itinerari tra storia, memoria e realtà, 2009

ORTOLANI, C. Sant'Angelo in Lizzola 1047-1947. Luoghi, figure, accadimenti, Sant'Angelo in Lizzola 2013

PERSI, P. Ville e villeggiature sui colli pesaresi a sud del Foglia, Urbino 1994

# FONTE DI SAN TERENZIO

Ubicata al confine con Montelabbate in una proprietà privata. Polla di acqua solforosa famosa, secondo i racconti popolari, per essere stata il luogo dove fu martirizzato, tra il 247 e il 255, il santo patrono di Pesaro.







## Ballando Sotto le Stelle

L'ultimo weekend di luglio, in Piazza Giulio Perticari e nelle vie adiacenti, in occasione dell'inizio della stagione turistica, si svolge questo tradizionale appuntamento annuale.

L'evento, che prevede cene, balli, spettacoli e intrattenimenti per bambini, anima per tre giorni le notti di Sant'Angelo in Lizzola.

### Lega Arcieri Medievali

Sant'Angelo ospita da diversi anni il torneo di arco storico della Lega Arcieri Medievale (L.A.M). Numerose compagnie aderenti alla L.A.M si sfidano con un centinaio di atleti gareggiando divisi tra messeri e dame, in numerose postazioni diverse, sparse per il centro storico. Gli atleti oltre a rispettare tecniche e armi attinenti a pratiche e tecniche del passato, vestono costumi d'epoca. Spettacolo molto affascinante da non perdere.



## Curiosita,

Dal Libro della Fabbrica della Chiesa sappiamo che il Conte Mamiani non volle che la chiesa di San Michele Arcangelo superasse in altezza il suo palazzo, e che il campanile oltrepassasse la torre.

Sant'Angelo in antichità era rinomata per i fichi. L'archivio storico del borgo conserva ancora le lettere di accompagnamento dei "Dodici mazzi di fichi secchi" dono di Giulio Cesare Mamiani al Duca di Urbino.

Nel '500 si ha citazione di una "prigione". Non sappiamo individuare con certezza dove si trovassero le celle, ma si presume che fossero nei sotterranei di palazzo Mamiani.

Nel 1932 durante la costruzione della nuova navata della chiesa parrocchiale sul limite delle vecchie mura fu rinvenuta una fornace rotonda usata per la cottura delle maioliche con diversi cocci. Da ciò si può confermare che tra i secoli XIV-XVI Sant'Angelo contava numerosi ceramisti e vasai, tra i quali il più noto era Mastro lacomo, maiolicaro del XIV secolo, che si trasferì a Venezia per avviare una fabbrica di ceramica.

